

Relatore: Pietro Ardizzi
Portavoce Coordinamento EE. AA. Oltre l'Adozione

Premessa

Pietro Ardizzi, genitore adottivo di due figli, è stato per 10 anni volontario presso l'Ente Autorizzato "Istituto la Casa", poi responsabile delle adozioni internazionali presso l'Ente Autorizzato "AVSI". Dopo essere andato in pensione diviene portavoce del Coordinamento "Oltre l'Adozione", un gruppo di 13 Enti Autorizzati fondato nel 2004.



Excursus storico sull'adozione internazionale

Nel novembre del 2000 l'Italia aderisce alla Convenzione dell'Aja, per la prima volta viene istituito un Albo di tutti gli Enti Autorizzati e viene istituita la Commissione per le Adozioni Internazionali (CAI) che dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio. Nasce così un sistema strutturato e organizzato che arriva al top nell'anno 2011. È una macchina complessa ma necessaria.

Il dott. Ardizzi ci racconta che fino all'anno 2011, venivano organizzati due incontri all'anno tra la CAI e tutti gli Enti Autorizzati per confrontarsi sulla strategia da seguire per le adozioni internazionali. Per inciso, l'Italia operava (e opera) con una cinquantina di paesi, la maggior parte dei quali non ha sottoscritto la Convenzione dell'Aja. Per questi ultimi, è necessario concordare le strategie, gli iter e le modalità da seguire per adottare.

Fino al 2011 erano previsti, inoltre, dei tavoli di lavoro, paese per paese, cui partecipavano l'Autorità Centrale e gli enti che operavano in quel paese. Oltre a questi Tavoli Paese si organizzavano anche dei Tavoli di discussione su particolari questioni e tematiche (per es. linee guida, costi e fiscalità, ecc.).

I numeri delle adozioni

Nel 2010 i minori adottati in Italia sono stati più di 4.000. Negli anni successivi si è registrato un forte calo.

I rapporti statistici ufficiali pubblicati dalla CAI si fermano al 2013. Nel 2013 i bambini accolti nel nostro paese sono stati 2.825, mentre erano 3.106 nel 2012 e 4.130 nel 2010.

La stima fatta dagli Enti per il 2015 (in assenza di dati ufficiali della CAI) è di 2.100 bambini entrati in Italia.

Sarebbero ottime notizie se la riduzione registrata negli ultimi anni fosse dovuta ad un incremento dell'adozione nazionale presso i paesi d'origine dei bambini oppure se fosse dovuta ad una diminuzione dei bambini abbandonati, ma non è così.

Proviamo ad analizzare cosa è successo negli ultimi 5 anni.

L'adozione internazionale negli ultimi 5 anni

Il dott. Ardizzi concentra il suo excursus sull'evoluzione della situazione delle adozioni internazionali degli ultimi 5 anni precisando di riportare i fatti "senza alcun giudizio politico".

Nel 2011 cade il Governo Berlusconi e termina l'articolata ed efficiente attività tra gli Enti e l'Autorità Centrale descritta in precedenza.

Subentra il Governo Monti che incarica il ministro Riccardi quale Presidente della CAI. Gli Enti incontrano il Presidente CAI per 15 minuti al momento della sua nomina e poi altri 15 minuti in un incontro successivo. In entrambe le occasioni vengono fatte tante promesse ma nessuna avrà poi un seguito.

Nel 2013 si insedia il Governo Letta che nomina come Presidente della CAI il ministro Kyenge (come Vice Presidente la dott.ssa Della Monica). Gli Enti non hanno mai avuto modo di incontrare il Ministro.

L'anno successivo, subentra il Governo Renzi. Il Presidente del Consiglio inizialmente assume su di sé il ruolo di Presidente CAI (mentre la responsabilità amministrativa viene affidata alla vice presidente Della Monica – 13 febbraio 2014). Il 30 aprile 2014 i completi poteri vengono assegnati alla dott.ssa Della Monica che diviene il nuovo (e attuale) Presidente e Vice Presidente della CAI. In teoria presidente della CAI dovrebbe essere il presidente del Consiglio o qualcuno da lui delegato tra i membri dell'esecutivo così da garantire il controllo sull'operatività del Vice Presidente (più tecnico). L'ultima riunione della Commissione Adozioni risale al 27 giugno 2014.

La situazione "ai nostri giorni"

Ad oggi manca totalmente tutta l'attività effettuata fino al 2011 (incontri periodici con gli enti, Tavoli di lavoro sui singoli Paesi ...).

Si registra un completo disinteresse verso l'adozione internazionale e verso gli Enti.

Si lamenta una mancanza di risorse che non consentirebbe alla CAI di svolgere i propri compiti.

L'azione di vigilanza e controllo della CAI non viene effettuata. La Legge prevede che l'Autorità Centrale debba effettuare periodicamente un controllo sulla regolare attività di un certo numero di Enti ma di fatto ciò non accade.

L'azione di coordinamento e di supporto agli Enti nei paesi è inesistente. Gli Enti spesso si trovano soli nei paesi stranieri senza il supporto della propria Autorità Centrale (e alle volte persino senza il sostegno della propria Ambasciata).

L'azione di collaborazione con le Autorità Centrali degli altri Stati è insussistente. La mancanza di risorse non consente alla CAI di andare in missione con gli Enti nei paesi Esteri o di accogliere in Italia le delegazioni estere (vedi il caso della delegazione Russa del dicembre 2015).

L'ultima Legge di Stabilità ha assegnato 5 milioni ma non sono sufficienti allo svolgimento della normale attività della CAI.

Ad oggi risultano operativi 62 Enti (per fortuna alcuni sono stati cancellati dall'Albo riducendone il numero).



Il DDL Cirinnà

In questi giorni è in discussione al Governo la cosiddetta "Proposta Cirinnà". Il dott. Ardizzi, tralasciando ovviamente qualsiasi giudizio politico, fa notare che se dovesse "passare" questa proposta si avrebbero grosse ripercussioni sulle adozioni internazionali, in particolare dalla Russia.

La Russia non ha sottoscritto la Convenzione dell'Aja, ritenuta un documento "troppo occidentale" per essere firmato. Grazie al pesante lavoro del Ministro Bindi (2007) e del Ministro Giovanardi (2008) la Russia ha deciso però di firmare un accordo simile, (se non addirittura identico) alla Convenzione, nel novembre 2008.

Quando gli americani decisero di aprire le adozioni anche alle coppie omosessuali la Russia chiuse tutte le adozioni a coppie americane (sia etero che omosessuali). Questo sarebbe il nostro destino qualora la proposta Cirinnà diventasse legge. Dobbiamo ricordare che circa il 30% delle coppie italiane adottano in Russia.

Gli Enti Autorizzati e le Associazioni Familiari (CARE)

Negli ultimi 8 mesi si è incrementato il rapporto Enti Autorizzati ed il CARE (Coordinamento delle Associazioni familiari adottive ed affidatarie in Rete – composto da 33 associazioni) che ha elaborato un "Dossier Adozioni" sullo stato dell'arte delle adozioni nazionali ed internazionali dal punto di vista delle famiglie adottive italiane. Il documento contiene anche delle proposte procedurali ed operative per migliorare il sistema adozioni e verrà consegnato al Capo dello Stato e ad altre figure di rilievo della politica italiana. La maggior parte degli Enti Autorizzati hanno sottoscritto il Dossier del CARE e, proprio in questi giorni, stanno pensando ad una serie di iniziative per mettere il Governo alle strette dopo le promesse fatte nel mese di luglio da quest'ultimo ma mai realizzate.

Dibattito

D.: Quanto ha inciso la crisi economica sul calo del numero delle adozioni?

R.: Sicuramente anche questo ha influito ma per sapere quanto con certezza bisognerebbe avere delle conoscenze, fare delle indagini ben precise. Secondo esperienza si può ipotizzare che la crisi economica possa influire per un 10%.

D.: Quanti sono i paesi con i quali si può adottare ad oggi?

R.: Potenzialmente sono 50 i paesi con cui l'Italia ha rapporti. Di questi circa i due terzi non hanno sottoscritto la Convenzione dell'Aja per cui presentano percorsi, procedure e costi molto diversi tra loro. La Russia, per esempio, pur avendo sottoscritto un accordo bilaterale con l'Italia presenta procedure diverse per ciascuno stato autonomo che la compone. Senza una Autorità Centrale che lavora per uniformare gli iter diventa tutto molto complicato.

D.: Come orientarsi tra gli enti che propongono tempi di attesa diversi?

R.: Fate sempre riferimento alla Carta dei Servizi che ciascun Ente deve consegnare alla coppia al fine di orientarsi sui diversi aspetti del percorso adottivo. Sui tempi medi di attesa sono tanti i fattori che incidono, in primis la disponibilità della coppia. Gli Enti hanno l'obbligo di essere trasparenti e chiari; se ciò non si realizza lo strumento a disposizione delle coppie è il reclamo presso la CAI (anche se anche in questo c'è da registrare una totale assenza da parte dell'Autorità Centrale).

Più in generale, sarebbe opportuno che la politica "alzasse" il livello dei requisiti richiesti agli Enti per operare riducendo così il loro numero e lasciando sopravvivere solo quelli fortemente qualificati dal punto di vista della competenza, della trasparenza e dei progetti di cooperazione posti in essere.



Conclusioni

Il Sistema delle adozioni in Italia era il più apprezzato nel mondo ma è stato fortemente trascurato negli ultimi 5 anni. Il forte calo registrato nelle adozioni è sintomo che il sistema abbandonato a se stesso finirà per implodere. Questo non può che far dispiacere, non perché si vogliono fare tante adozioni ma perché è doveroso fare tutte quelle che sono “necessarie” al bene dei bambini.

Nonostante l'accento critico utilizzato per descrivere il “mondo delle adozioni internazionali” degli ultimi tempi, il dott. Ardizzi ci lascia con un messaggio:

“...la situazione è difficile ma salvate la vostra passione e il vostro desiderio di diventare genitori”.

A cura di **Sabrina** – Direttivo Associazione Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)

Nota: la presente relazione è frutto di una nostra sintesi e non intende essere esaustiva.

Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata

